In margine al rapporto Oswald

Autor(en): **Colinet, F.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **43 (1971)**

Heft 2

PDF erstellt am: **06.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-246130

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

In margine al rapporto Oswald

Cap F. COLINET

La commissione Oswald ha sottoposto al Consiglio federale una serie di proposte per innovazioni da introdurre nell'Esercito svizzero. Come tutti sappiamo, queste innovazioni sono suddivise in due categorie: la prima comprende i provvedimenti detti d'urgenza (messi in vigore il 1. dell'anno), la seconda le misure da adottarsi a lunga scadenza. (Una terza categoria contiene suggerimenti unicamente sottoposti all'esame del Consiglio federale).

Le misure da adottare a lunga scadenza rispondono in gran parte a necessità oggettive; esse sono state auspicate da tempo e hanno perciò incontrato pochi giudizi negativi. I provvedimenti detti d'urgenza invece hanno provocato i più svariati echi nel nostro paese. Mentre la Svizzera di lingua tedesca sembra accettare nel suo assieme le conclusioni della commissione Oswald, un buon numero di osservatori politici romandi vi si è dichiarato apertamente contrario. Volendo riassumere i motivi che hanno indotto la Svizzera romanda a quest'atteggiamento arriviamo alla conclusione che le critiche sono rivolte piuttosto alla tendenza generale delineata dalle modifiche che non alle modifiche stesse.

Infatti la pretesa semplificazione delle forme esteriori potrebbe sfociare in un decadimento generale, nella distruzione di quello che dovrebbe essere l'elemento-base nell'istruzione generale dell'esercito: la disciplina. La critica si accanisce inoltre sul fatto che il Consiglio federale abbia adottato le conclusioni di una commissione di esperti senza batter ciglio: esso infatti non ha ascoltato il parere dei cantoni e non ha nemmeno consultato le commissioni militari del Parlamento.

Due voci autorevoli si sono fatte vive a criticare questo stato di cose: quella dell'ex capo dell'istruzione, cdt di corpo Hans Frick[1]), e la voce dell'on.le Chaudet, già capo del DMF. Si potrà a prima vista essere indotti a tacciare questi due maggiori esponenti del nostro Esercito negli anni cinquanta di nostalgia del passato, a qualificarli nostalgici di tempi definitivamente superati. Sta al lettore giudicare se le opinioni che cercheremo di riassumere più sotto nascano o meno da questo stato d'idee.

Per l'onorevole Paul Chaudet, i provvedimenti detti d'urgenza costi-

---

[1]) Al momento in cui questo articolo ci è stato portato il cdt di corpo Hans Frick non era ancora deceduto. N.d.R.)

tuiscono delle concessioni a norme disciplinari da cui è inopportuno allontanarsi. L'esercito costituisce un fondamento e uno dei legami della nostra vita pubblica, nella quale deve regnare l'ordine, e dove i diritti derivanti dalle nostre libertà implicano dei doveri. Ciò che a P. Chaudet sembra grave, sono le concessioni fatte a manifestazioni dello sforzo militare, di cui si sopravvalutano i rischi. Egli crede — al contrario — che le esigenze debbano essere maggiori proprio da noi. Il fatto che la Svizzera sia stata finora preservata dai conflitti esige la preparazione di un esercito sottoposto a una stretta disciplina, e non di un'armata che ricalchi le pratiche della vita civile. Le prime misure previste dalla modifica del regolamento di servizio e riguardanti gli obblighi del soldato non sembrano di natura tale da migliorare il livello e la volontà dei quadri e della truppa; esse sono, anzi, dei chiari segni di rilassamento.

Per Paul Chaudet, l'orientamento che si sta prendendo rischia di travolgerci in una direzione che potrebbe essere paragonata a quella di una guardia civile. Egli non crede perciò che un orientamento del genere sia voluto da tutti coloro che si preoccupano dei valori politici, sociali e morali che intendiamo difendere.

Il comandante di corpo Frick ha esposto le sue critiche in modo assai dettagliato; ci limiteremo pertanto a sceglierne alcune che ci sembrano illustrare tutto il complesso di punti interrogativi che l'alto ufficiale solleva. Frick premette che i compiti dell'esercito e le esigenze cui esso deve supplire non possono essere paragonati a quelli di altre istituzioni, sia dello Stato che dell'economia pubblica. Il soldato deve infatti saper sopportare grandi strapazzi che non trovano l'uguale nelle professioni civili; deve, in caso di guerra, compiere il suo dovere rischiando la propria vita. Non conosce inoltre un orario di lavoro regolare e nemmeno dipende finanziariamente dal suo superiore, come nella vita civile, dove una negligenza può costargli il posto di lavoro. Importa rendersi bene conto di queste differenze essenziali tra la posizione di un soldato e quella di un dipendente dell'industria o del commercio. Esse infatti non permettono di ricalcare la vita militare su quella civile. La commissione Oswald ha voluto introdurre il concetto della disciplina basata non sul grado del superiore, ma sulle sue qualità di capo. La disciplina deve quindi dipendere dall'eventualità se un subordinato giudica il suo capo all'altezza della situazione? E se dovesse arrivare a

un giudizio negativo, potrà per questo negargli l'obbedienza? Vediamo subito che questo stato di cose ci condurrebbe a delle situazioni impossibili. La disciplina dipenderebbe dunque dal giudizio del singolo milite. Il soldato però di regola conosce unicamente il suo superiore diretto. E vi è pure da far notare che nell'esercito i superiori cambiano assai più sovente che non nella vita civile. E' solo per dirne un'altra, in combattimento il soldato dovrà spesso obbedire a un superiore a lui sconosciuto, perché il suo capo è stato ferito od è caduto ed è stato sostituito da un altro.
Di conseguenza, le esigenze specifiche dell'esercito implicano un ordine gerarchico, anche se una gerarchia non è ben vista dalla società moderna. E una gerarchia — questo è ovvio — impone il rispetto del grado.
Il comandante di corpo Frick si rivolge indi contro la rinuncia alla posizione di attenti, essendo questo l'unico esercizio di concentrazione di cui dispone ancora il nostro Esercito. Egli deplora anche la rinuncia al vocativo «Signor» per chi si rivolge ad un ufficiale, e fa notare che questa innovazione sta in opposizione alle usanze della vita civile, soprattutto nella Svizzera di lingua tedesca, dove il «Herr Doktor» ed il «Herr Generaldirektor» sono tuttora in uso.
L'orario dell'appello serale è stato posticipato all'ora di polizia normale, stabilita dall'autorità civile. Questa decisione è errata. Il soldato deve infatti alzarsi più presto della maggior parte della popolazione civile, e deve poter iniziare il suo lavoro in pieno possesso delle sue forze. Ragion per cui dovrebbe andar a dormire di buon'ora. E quali saranno le conseguenze di quest'innovazione? Il controllo sarà reso più che mai difficile o addirittura impossibile, mentre i militi che rientrano verso mezzanotte sveglieranno i camerati che avessero voluto andare a dormire prima.
Il comandante di corpo Frick arriva alla conclusione che le riforme introdotte non solo non rispondono a una necessità, ma che esse nuocio-no assai all'ordine ed alla disciplina nel nostro Esercito. Egli auspica pertanto che esse vengano revocate, come già nel 1945 il Consiglio federale revocò un'ordinanza militare concernente l'introduzione di un ispettore dell'Esercito.
L'ex capo dell'istruzione chiude le sue considerazioni con l'augurio che il nostro Esercito — rispettato e stimato anche all'estero — possa evitare la sorte di diventare una guardia civile non più atta alla guerra.